

BANCHE

L'ex ministro: «Grande rammarico». Fugatti: «Gesto di responsabilità»



Fabrizio Lorenz presidente di Itas Vita: «Nuova sfida, grande stimolo»

TRENTO - Fabrizio Lorenz (in foto) è il nuovo presidente di Itas Vita. La nomina è avvenuta ieri da parte del Cda. Lorenz subentra a Giuseppe Consoli che nei giorni scorsi - dopo la nomina a nuovo presidente di Itas Mutua - aveva rassegnato le proprie dimissioni. Nessun'altra modifica è avvenuta nell'assetto di governance di Itas Vita. «Accolgo con grande stimolo questa nuova sfida

professionale - ha affermato il nuovo presidente Fabrizio Lorenz - e cercherò di mettere tutta la mia esperienza al servizio della società in un momento in cui i prodotti assicurativi legati al ramo Vita, in particolare quelli per il welfare e contro la non autosufficienza, sono giudicati strategici nel piano di sviluppo della Mutua». «Siamo felici che Fabrizio Lorenz continui il suo percorso dentro

il nostro gruppo - ha ribadito il presidente di Itas Mutua Giuseppe Consoli - perché con la sua lunga esperienza professionale e il suo riconosciuto equilibrio egli rappresenta una risorsa importantissima per la compagnia. E per una Mutua la valorizzazione delle risorse interne costituisce un importante principio fondativo al quale siamo felici di dare concretezza».

Caos Mediocredito, Masera rinuncia

Il Cda non è in carica, serve tornare in assemblea per la nuova nomina

CHIARA ZOMER

TRENTO - Le indiscrezioni si rincorrevano da giorni, ma tali rimanevano. Ieri la notizia: il professor Rainer Masera, nominato presidente di Mediocredito Trentino Alto Adige meno di un mese fa, ha firmato la lettera di rinuncia dell'incarico. Da ogni punto di vista, un mezzo terremoto. Per la banca, perché il Cda non si era ancora insediato, quindi non può subentrare il vicepresidente designato Hanspeter Felder. Serve tornare in assemblea per una nuova nomina e serve farlo in fretta: da quasi un mese l'istituto è bloccato. E in tempi in cui le aziende hanno fame di liquidità, una banca corporate che non può concedere finanziamenti non serve a nessuno. Ma è anche un terremoto politico: questa rinuncia scompa-



Il nodo sono i requisiti di onorabilità e correttezza: a bloccare il presidente un'indagine a Potenza, su fatti del Duemila

na un disegno nato sull'asse Trento - Bolzano anche a prezzo di qualche asperità tra soci alleati storici (su tutti Provincia e Cassa Centrale Banca, ma anche tra CCB e Raiffeisen) da più parti tacciato di essere troppo sbilanciato verso la sensibilità altoatesina. Questo passo indietro complica le cose. Che qualcosa in via Paradisi non procedesse con la celerità attesa, lo si era compreso: l'assemblea era stata il 26 aprile. Il primo Cda aveva all'ordine del giorno un punto: andava fatta la verifica circa i requisiti di onorabilità e correttezza degli amministratori, resi particolarmente

stringenti dall'articolo 4 e 5 del decreto 169 del 2020. Ma l'appuntamento veniva rinviato continuamente. L'ultimo appuntamento era per la prossima settimana. La lettera del professor Masera è arrivata prima. L'ex ministro, in modo trasparente, chiarisce i motivi del suo passo indietro: solo recentemente gli è stata comunicata una richiesta di comparizione da parte del tribunale di Potenza con riferimento ad un'indagine relativa ad una vicenda che risale agli inizi degli anni Duemila. Un'indagine per cui il pm ha chiesto l'archiviazione, ma c'è opposizione, quindi si andrà davanti al giudice. Per

chiarezza: nulla che davvero ostasse alla nomina, ma lui ha ritenuto di fare un passo indietro. «Manifesto a voi - scrive Masera - il mio più profondo rammarico per non poter intraprendere un percorso così sfidante, che mi aveva entusiasmato per le opportunità di un fecondo lavoro comune in un territorio ricco di capitale umano, di comunità, di imprese qualificate e di un eccellente capitale, pubblico e privato, accumulato nei secoli». Il presidente Maurizio Fugatti non può che prendere atto: «È un gesto di grande responsabilità, che conferma le qualità di Masera, professionista stimato ed ap-

Nella foto qui sopra l'ex ministro Rainer Masera. A destra Maurizio Fugatti. La nuova governance di Mediocredito è partita con il piede sbagliato. Il primo a cedere è stato Sergio Toscana, sindaco effettivo. Anche lui ha rinunciato all'incarico, adducendo motivi personali. Una rinuncia che ha fatto rumore: a seguito di quell'atto il collegio sindacale è formato tutto da altoatesini

prezzato nel suo settore e al tempo stesso rafforza le motivazioni che ci avevano portato alla sua indicazione come presidente di Mediocredito». E adesso? Come detto, il Cda nominato non è ancora effettivo. Quindi il presidente di Mediocredito, a tutti gli effetti, è Franco Senesi. Lui convocherà l'assemblea, in cui i soci proveranno a chiudere questo inciampo prima che diventi una caduta fragorosa. Ma non è chiaro se questo darà l'occasione per rivedere equilibri o ricomporre divergenze: «Se ci fosse la possibilità di farlo, sarebbe auspicabile che l'occasione venisse sfruttata - osserva Senesi - Ma comunque quel che si dovrà fare sarà convocare l'assemblea e nominare un nuovo presidente e, se fosse scelto tra chi è già membro del Cda, nominare un altro amministratore. Ma va fatto subito. Io sono disponibile a convocare al più presto l'assemblea, con spirito di servizio».

REAZIONI Onda Civica e Futura: «Vogliono controllare, ma non ne sono capaci»

Opposizioni: «Strategia pessima»

TRENTO - Il professor Masera, con la sua rinuncia all'incarico, ha dimostrato trasparenza e, soprattutto, ha chiarito la sua volontà di non incorrere in situazioni nemmeno teoricamente opache. L'inchiesta che lo vede coinvolto - per fatti legati al suo ruolo nel Banco di Napoli - non solo è per vicende dei primi anni Duemila, ma è già stata valutata dalla procura: il pm ha chiesto l'archiviazione alla fine delle indagini preliminari. Se la partita non si è ancora chiusa, è perché c'è stata opposizione. Questo per dire che anche questa vicenda non avrebbe ostato, probabilmente, alla sua nomina, ma lui non ha voluto mettere in condizione Mediocredito - e il resto del Cda - di dover valutare. Ma questa scelta «di grande responsabilità», come l'ha definita Fugatti, sposta sul governatore il problema. Un presidente serve e spetta alla Provincia nominarlo. Ma soprattutto in questa vicenda il presidente finisce per prestare il fianco a chi, sulla gestione di Mediocredito, già era stato critico.

Ieri l'opposizione si è mossa in fretta. Il primo è stato Filippo Degasperi (Onda Civica), che a notizia non ancora confermata ha presentato un'interrogazione evidentemente piuttosto precisa, chiedendo conto delle intenzioni di Masera: «Dopo l'estromissione di Ccb, avallata da piazza Dante anche per assecondare le volontà di rivalsa del Gruppo Raiffeisen lo sfascio più completo si raggiungerebbe con la rinuncia all'incarico del presidente designato Rainer Masera. Annunciato con le fanfare il 22 aprile scorso, l'incarico di presidente di Mediocredito non sarebbe ancora stato accettato dall'ex ministro. Già la scelta dell'accademico era risultata a molti stonata, non tanto per la caratura professionale quanto per l'estraneità alla nostra regione e a sussurrate ottime relazioni con il sottosegretario Giorgetti, a dimostrazione che chi governa da piazza Dante non è in grado di individuare personalità all'altezza della complessità del sistema pubblico provinciale e deve rivolgersi a suggeritori esterni».

A stretto giro, la presa di posizione di Futura, che riguarda alle (in quel momento ancora ipotetiche) dimissioni di Masera ha parlato di «partita peggio giocata dell'era Fugatti»: «Quella che secondo la maggioranza doveva essere una perfetta strategia per costruire la banca del Nordest in salsa leghista si è rivelata pessima, sgritolandosi passo dopo passo. Mettere all'angolo Cassa Centrale Banca, prima, lasciare il controllo in mano all'Alto Adige, poi, farsi promettere le quote da Bolzano, per poi restare con un pugno di mosche in mano - osserva Futura - Ora il secondo round passa dalla presidenza affidata a un uomo di sicura esperienza ma che pare essere incompatibile al ruolo. La volontà di controllare i vertici economici e societari del Trentino da parte della giunta Fugatti si sta scontrando con l'incapacità di farlo. Esprimiamo preoccupazione di fronte a questo dilettantismo che va a discapito di un sistema che via via rischia di essere smantellato. L'ennesimo smacco per l'autonomia».



Ora il caso diventa politico: opposizioni all'attacco di Fugatti

50%
BONUS MOBILI

DETRAZIONE FISCALE DEL 50% SU ACQUISTO DI MATERASSI RETI LETTI E POLTRONE ABBINATO A RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

A TRENTO fraz. Mattarello, via della Stazione 7 AMPIO PARCHEGGIO TEL 0461-945726 LUN-SAB 9-12 15-19 www.patiflex.it www.piuminipatiflex.it